

Vigili del Fuoco. Contrattare la Professionalità

***Equiordinazione, una proposta pericolosa;
serve riconoscere al Vigile del Fuoco il ruolo fondamentale di vero e unico
Professionista del Soccorso.***

Da tempo si discute sulle difficili condizioni di lavoro dei Vigili del Fuoco. Nonostante siano tutti d'accordo di intervenire sugli stipendi, l'ordinamento, la previdenza e l'assicurazione, non si riscontra alcun miglioramento. Anzi, i Vigili del Fuoco riscontrano un serio problema di rappresentanza con divisioni difficili da comprendere per chi non si dedica assiduamente all'attività sindacale.

Nel contempo, grazie ad un sistema di regole arcaiche, il potere contrattuale del sindacato si è drammaticamente ridotto.

Dietro queste regole che coinvolgono marginalmente il sindacato (il cd "sentito sindacale") e lo escludono (perché è sparita la "contrattazione") dalle scelte fondamentali, l'amministrazione agisce senza mai rendicontare sul proprio operato.

Infatti, nonostante ripetute richieste formali, anche di accesso agli atti provenienti dai territori, l'amministrazione si rifiuta di rendicontare su questioni essenziali per un confronto dignitoso non fornendo alcuna statistica sugli infortuni e le malattie professionali, sull'applicazione delle leggi speciali, sull'impiego di personale discontinuo, sul riparto dello straordinario e su tanto altro ancora.

Questo problema manifesta i veri limiti del modello cosiddetto "pubblicistico" voluto dall'allora Prefetto Morcone proprio per limitare e sminuire il ruolo del sindacato privando i lavoratori e i cittadini del ruolo di verifica che, al contrario, dovrebbe essere loro garantito.

Eppure, qualunque potere dovrebbe essere "ispezionabile" a cominciare proprio dai Corpi dello Stato.

Una democrazia autentica, con uno stato di diritto compiuto, presuppone che anche i Dirigenti dei Corpi debbano condividere le loro scelte e debbano rispondere del loro operato.

Rendere i Corpi "ispezionabili", anche garantendo la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori, non significa impedire alla dirigenza di adottare decisioni efficaci e tempestive, o al sindacato di controllare e di opporvisi.

Significa, invece, adottare regole e comportamenti efficaci affinché le principali decisioni politiche possano essere agevolmente verificate nel loro fondamento, nelle loro motivazioni, nella comparazione trasparente fra le diverse alternative disponibili. Significa, per i dirigenti accettare di dover sempre rispondere in pubblico delle proprie scelte, per la rappresentanza dei lavoratori poter sottoporre al voto delle assemblee dei lavoratori le ipotesi di accordo. Ovviamente, per portare a compimento questa forma di democrazia, significa anche sottoporre al voto forme locali di rappresentanza sindacale unitaria (RSU).

Per inciso, la distinzione fra "comparto pubblicistico" e "comparto privatistico" altro non è che una distinzione fra una delega piena alla burocrazia ministeriale con un ruolo molto limitato

del sindacato (il pubblicistico) e una delega a contrattare al sindacato che prevede il voto dei lavoratori sia per un giudizio sugli accordi sia per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU).

Va ricordato, a scanso di equivoci, che il termine "privatistico" fu introdotto per indicare la necessità di assicurare anche ai Vigili del Fuoco la possibilità di contrattare le loro condizioni di lavoro, sottraendoli da un sistema di regole che li escludevano da qualsiasi decisione. Infatti, fu previsto un periodo transitorio con un comparto in cui furono inserite le amministrazioni per le quali era prevista una riforma e su cui servivano investimenti economici. Purtroppo, alla fine del periodo transitorio, vennero varati, unilateralmente dall'amministrazione, una serie di provvedimenti legislativi (fra cui il D.Lgs. 217/2005) che non portarono alcun investimento economico e fecero sparire ogni forma di partecipazione democratica.

Quindi, zero risorse e zero democrazia.

Poco importa la storica e annosa contestazione della CGIL. Ora chiediamo, ancora una volta, di intraprendere un vero percorso unitario che preveda la partecipazione attiva di tutti i Vigili del Fuoco.

In sostanza, per evitare inutili discussioni, dovremmo chiedere la possibilità di contrattare le nostre condizioni di lavoro, esprimendo la nostra indisponibilità a continuare con un modello di regole burocratiche che escludono i Vigili del Fuoco da ogni discussione.

In tal senso, risulta paradossale e pericolosa la scelta di taluni di sottoporre a referendum la cosiddetta "equiordinazione" del Corpo Nazionale con altri Corpi.

Equiordinazione vuol dire un sistema di regole che esclude i Vigili del Fuoco da ogni scelta, delegando un potere assoluto ai Prefetti, che potranno decidere senza alcuna consultazione sugli stipendi e sul rapporto di lavoro dei pompieri e di tutti i lavoratori del Corpo.

Equiordinazione non c'entra nulla con il bisogno di aumentare gli stipendi dei Vigili del Fuoco, allineandoli agli altri Corpi o, meglio, come chiede da tempo la Fp Cgil VVF, ai pompieri del nord europa.

Equiordinazione è una proposta pericolosa che dobbiamo contrastare con ogni mezzo perché prepara la fusione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con altri Corpi, come accaduto ai colleghi del Corpo Forestale dello Stato.

Cari Colleghi, è giunto il momento di scegliere.

La Fp Cgil chiede che, attraverso una vera contrattazione, sia pienamente ed economicamente riconosciuto il ruolo fondamentale del Vigile del Fuoco, vero e unico Professionista del Soccorso.

Sostieni la Professionalità del Vigile del Fuoco, sostieni la Fp Cgil Vigili del Fuoco e un percorso unitario fondato su fatti concreti e non solo su un defaticante quanto inutile esercizio dialettico.

La Fp Cgil dei Vigili del Fuoco è per l'unità del Corpo Nazionale.

Tu da che parte stai?

Esecutivo Nazionale
FP CGIL Vigili del Fuoco
Luca CIPRIANI



Coordinatore Nazionale
FP CGIL VVF
Mauro GIULIANELLA

